



COMUNE DI PARMA



MOLINO GRASSI S.p.A.

Variante specifica al PSC e al RUE

Redatta ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017

Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Approvazione con D.C.C. n. ____ del ____/____/____

Progettisti

Ivano Savi (responsabile)

Alex Massari

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	3
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE	3
3.	ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI.....	5
3.1	Struttura e contenuti del documento.....	5
3.2	Soggetti coinvolti nel processo	7
4.	INQUADRAMENTO DELL'AREA OGGETTO DELLA VARIANTE AL PSC E AL RUE.....	8
4.1	Inquadramento territoriale	8
4.2	Caratteristiche della Variante	9
4.2.1	Modifiche al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio	9
4.2.2	Progetto urbanistico	10
4.2.3	Verifica del rispetto dei parametri urbanistici definiti dal PSC e dal RUE	11
5.	VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI	11
5.1	Esito della verifica di conformità	11
6.	VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO	12
6.1	Premessa metodologica	12
6.2	Verifica della compatibilità insediativa dell'intervento con le indicazioni della Valsat / VAS del PSC.....	12
6.3	Impatti conseguenti l'attuazione del Piano emersi nella Valsat / VAS del RUE	14
6.4	Valutazione della compatibilità ambientale della Variante e azioni di mitigazione / compensazione	20
6.4.1	Rumore.....	21
6.4.2	Risorse idriche.....	23
6.4.3	Suolo e sottosuolo.....	24
6.4.4	Biodiversità e paesaggio	25
7.	MONITORAGGIO.....	27
8.	VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI.....	31

1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente Rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è descrivere le caratteristiche della Variante specifica al Piano Strutturale Comunale (PSC) e al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Parma, per permettere la realizzazione di un nuovo piazzale per lo stazionamento degli automezzi a servizio ed in ampliamento all'attività esistente della ditta MOLINO GRASSI S.p.A., al fine di determinare in maniera qualitativa i possibili impatti indotti dalla realizzazione dell'intervento sull'ambiente, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Lo scopo è accertare che l'attività antropica conseguente l'intervento risulti compatibile con le condizioni necessarie ad uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi, delle risorse e in relazione all'attività economica.

Secondo il principio di non duplicazione (art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e altri), la valutazione sul piano dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per altri piani (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Urbanistico Edilizio, Piano Operativo Comunale), pertanto sarà necessario considerare la Valsat che è parte integrante dei vigenti PSC e RUE del Comune di Parma.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

La Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., dove si afferma che *"La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale"*.

Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti¹ i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/1997.

¹ La normativa non differenzia in alcun modo fra le varie tipologie di piani o programmi.

Se tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

La Regione Emilia Romagna ha provveduto con la Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 a dettare "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152", in attesa dell'emanazione del complessivo adeguamento normativo sulla VAS. All'art. 1, la norma individua, secondo un modello scalare, l'amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà: per i piani ed i programmi approvati dal Comune, come il PSC / RUE e relative varianti, l'autorità competente è la Provincia. Quest'ultima si esprime in merito alla valutazione ambientale di detti piani, quale integrazione della fase preparatoria e ai fini dell'approvazione, nell'ambito dei provvedimenti di sua competenza previsti dalla Legge Regionale n. 20/2000, dando specifica evidenza a tale valutazione. Sino all'entrata in vigore della legge regionale in materia di VAS, la valutazione ambientale per i piani urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs 152/2006 non contemplati dalla L.R. 20/2000 che sono stati oggetto di una specifica Circolare Regionale esplicativa. Tale Circolare, presentata dall'Assessore alla programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e dall'Assessore all'ambiente e sviluppo sostenibile con lettera del 12 novembre 2008 (Reg. PG | 2008 | 269360), reca le complessive "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n. 9".

3. ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI

3.1 *Struttura e contenuti del documento*

Le fasi operative del presente Rapporto ambientale sono state organizzate al fine di analizzare in modo dettagliato i seguenti punti:

a) Le caratteristiche del progetto, tenendo conto dei seguenti elementi:

- in quale misura il progetto stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il progetto influenza altri piani o programmi;
- la pertinenza del progetto per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al progetto;
- la rilevanza del progetto per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

b) Le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto di:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In particolare nel presente Rapporto ambientale relativo alla Variante al PSC e al RUE è stata valutata la compatibilità dell'intervento in relazione alle componenti ambientali potenzialmente critiche.

Pertanto, la valutazione condotta sull'area ha permesso di definirne il quadro ambientale e dei potenziali impatti relativamente alle suddette componenti.

Inoltre, il documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di Variante al PSC e al RUE di cui alla pre-vigente L.R. 20/2000 in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente, divenendo il Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Per quest'ultimo fine, secondo quanto disposto dallo stesso comma che rimanda ai criteri dell'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", il presente Rapporto è articolato nella definizione delle seguenti informazioni:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante al PSC e al RUE e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC e al RUE;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante al PSC e al RUE, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Variante al PSC e al RUE, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC e al RUE;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC e al RUE definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti (vedi l'apposito documento "Valsat / VAS - Sintesi non tecnica" allegato alla Variante al PSC e al RUE).

Il Rapporto ambientale è stato elaborato conformemente al principio di non duplicazione di cui di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nei quali si stabilisce che *"la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni"* (principio, peraltro, rafforzato anche dalla L.R. 6/2009).

Pertanto, essendo la Variante specifica un atto che si inserisce nella struttura complessiva del PSC e del RUE, si è potuto tenere conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate dalla Valsat / VAS degli strumenti urbanistici vigenti.

3.2 Soggetti coinvolti nel processo

A partire dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si può quindi affermare che il quadro normativo sulla VAS è completo a tutti i livelli istituzionali (a meno dell'organica legge regionale in materia di VAS).

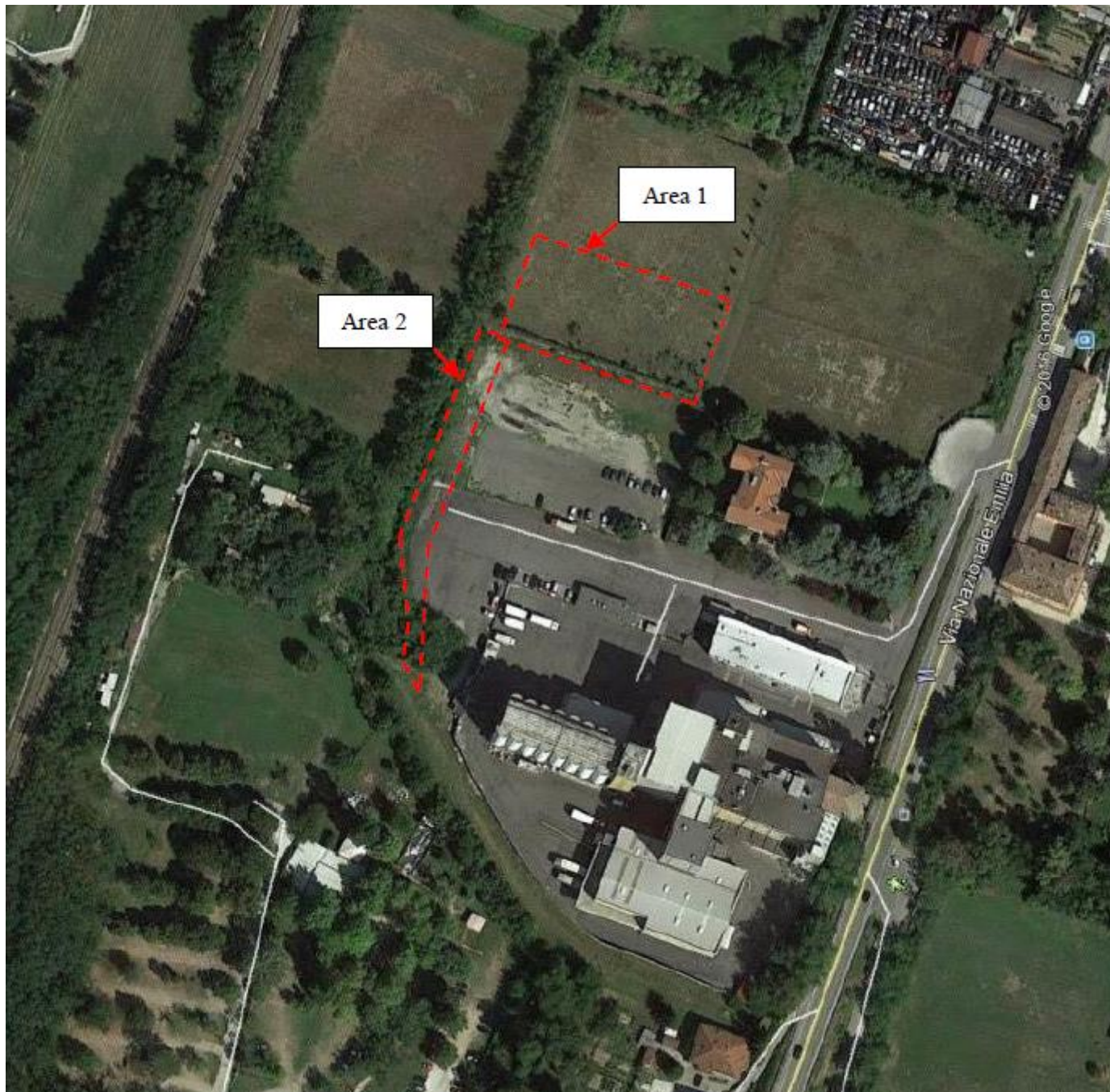
Le disposizioni normative convergono quindi su quelli che sono i contenuti fondanti del procedimento di valutazione ambientale:

- **l'ambito di applicazione della Valsat / VAS:** è la proposta di Variante specifica al PSC e al RUE per la realizzazione di un nuovo piazzale per lo stazionamento degli automezzi a servizio ed in ampliamento all'attività esistente della ditta MOLINO GRASSI S.p.A., in località Fraore nel comune di Parma;
- **i soggetti interessati alla Procedura di Valsat / VAS:** sono l'autorità proponente (il Comune di Parma), l'autorità competente (la Provincia di Parma), i soggetti competenti in materia ambientale (la Provincia di Parma, l'Azienda AUSL, l'ARPAE, il Consorzio di bonifica, ecc.);
- **il procedimento integrato fra Valsat / VAS e Progetto:** l'espressione del provvedimento di verifica dell'autorità competente è rilasciato entro i termini e con le modalità per la presentazione delle osservazioni al piano;
- **il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica:** sono i documenti con i quali si esplicitano le considerazioni ambientali emerse dalla Valsat / VAS.

4. INQUADRAMENTO DELL'AREA OGGETTO DELLA VARIANTE AL PSC E AL RUE

4.1 *Inquadramento territoriale*

L'area d'intervento della Variante è situata in località Fraore lungo la Via Emilia Ovest, in prossimità del ponte sul Fiume Taro.



Localizzazione dell'area su immagine satellitare

L'area si trova in una zona pianeggiante, confinante sui lati nord-est con i terreni agricoli, mentre i lati sud-ovest confina con l'area occupata dall'attività esistente. La totalità dell'area oggetto di Variante risulta essere ineditata.

L'area ha accesso dalla viabilità pubblica principale (Via Emilia Ovest) e dalla strada interna al comparto produttivo esistente. Dal punto di vista urbanistico e territoriale, l'area in oggetto si configura come un ampliamento di un'area esistente per lo stazionamento degli automezzi.

4.2 Caratteristiche della Variante

4.2.1 Modifiche al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio

La Variante al PSC e al RUE si rende necessaria in seguito all'intervento richiesto dalla ditta MOLINO GRASSI S.p.A. con sede operativa in Parma, loc. Fraore, circa la realizzazione di un nuovo piazzale per lo stazionamento degli automezzi a servizio ed in ampliamento all'attività esistente. Altresì, l'intervento prevede la realizzazione un'area a verde lungo il lato nord-ovest dell'area oggi occupata dall'attività, mediante una mitigazione delle aree contigue al Canale Otto Molini.

L'area della Variante si estende per complessivi 4.370 mq.

Il soddisfacimento della suddetta esigenza richiede la modifica cartografica al PSC e al RUE che determini l'individuazione specifica degli ambiti attuati secondo le previsioni del progetto approvato in variante speciale secondo le disposizioni della normativa vigente. Tale modifica è apportata a determinati elaborati cartografici, secondo quanto riportato nella seguente tabella:

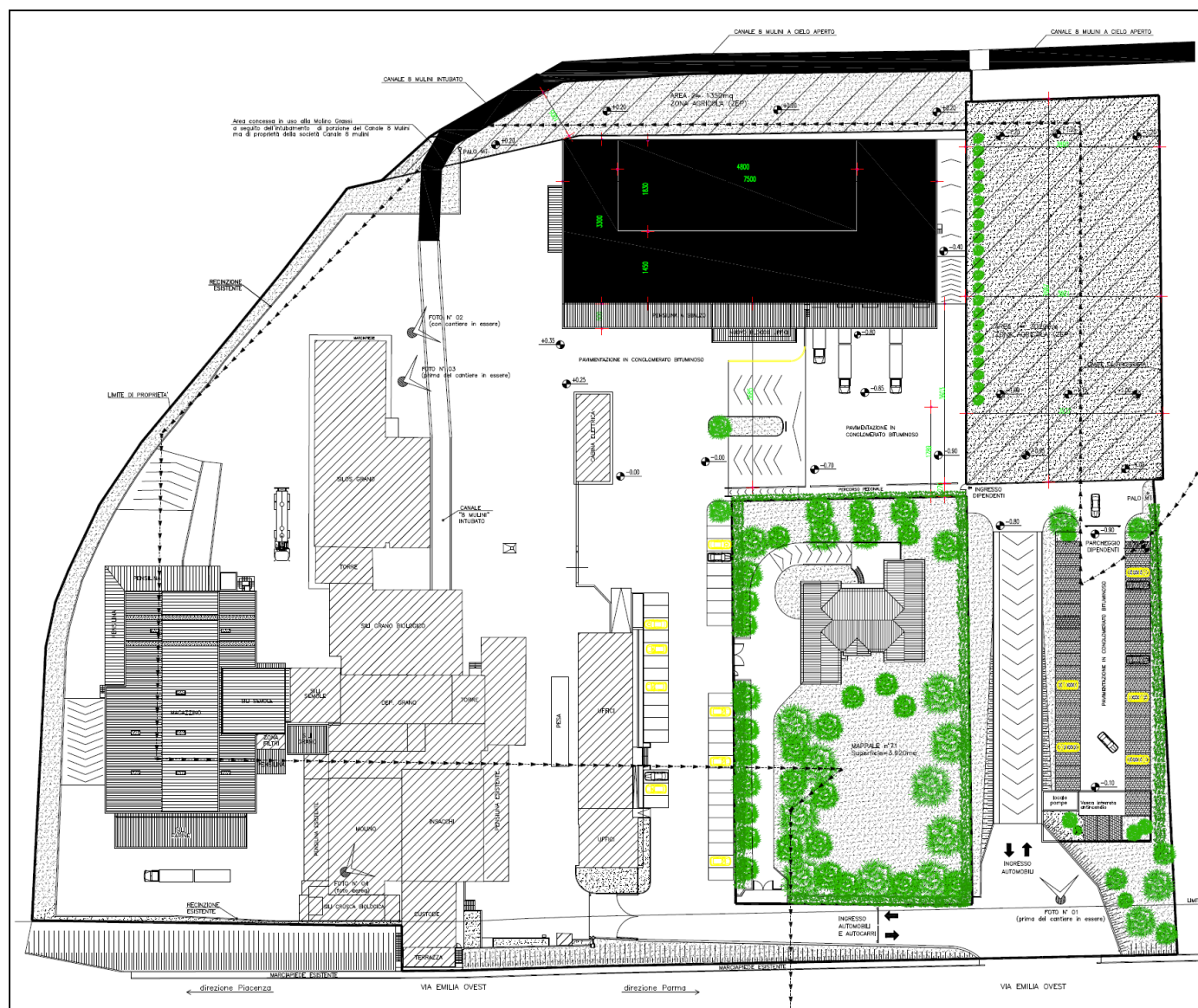
PIANO STRUTTURALE COMUNALE		
Tavola	Destinazione urbanistica vigente	Destinazione urbanistica variante
CTP 1 "Politiche territoriali"	Ambiti rurali di valore naturale ed ambientale (art. 3.4)	Insedimenti produttivi esistenti in ambito agricolo (art. 3.9)
CTP 3 "Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale"	Territorio rurale	Territorio urbanizzato
CTP 4 "Rete ecologica"	Zona di ricostruzione delle formazioni lineari (art. 5.12) Filari (art. 5.12)	Filari (art. 5.12)
REGOLAMENTO URTBANISTICO EDILIZIO		
Tavola	Destinazione urbanistica vigente	Destinazione urbanistica variante
Classificazione del territorio	Zona agricola con ricostruzione delle formazioni lineari (art. 6.1.9)	Zona produttiva in ambito agricolo (ZP 5) (art. 3.2.46, comma 4-bis)

Non sono invece previste modifiche agli elaborati normativi del PSC e del RUE.

4.2.2 Progetto urbanistico

La proposta di intervento muove dall'analisi e dalla destinazione d'uso ed utilizzo delle aree limitrofe. In particolare si prevede:

- la realizzazione di un'area per lo stazionamento degli automezzi mediante la formazione di un piazzale in conglomerato bituminoso, circondato da alberature sui lati nord, est, ovest al fine di schermarne la visibilità (Area 1);
- la realizzazione di una pavimentazione drenante contigua al magazzino automatizzato in fase di realizzazione (Area 2);
- la realizzazione un'area verde a ridosso del Canale Otto Molini, compreso l'intubamento di una porzione del Canale (Area 2);
- lo scarico delle acque meteoriche nel Canale Otto Molini.



Estratto della planimetria di progetto

4.2.3 Verifica del rispetto dei parametri urbanistici definiti dal PSC e dal RUE

Il progetto è conforme ai parametri urbanistici di riferimento indicati nelle Norme tecniche del PSC e del RUE.

5. VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

L'art. 19, comma 3-bis della pre-vigente L.R. 20/2000, così come modificata dalla L.R. 15/2013, prescrive che *“allo scopo di assicurare la certezza della disciplina urbanistica e territoriale vigente e dei vincoli che gravano sul territorio e, conseguentemente, semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica della conformità degli interventi di trasformazione progettati, i Comuni si dotano di un apposito strumento conoscitivo, denominato "Tavola dei vincoli", nel quale sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tale atto è corredato da un apposito elaborato, denominato "Scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva”*.

Tale previsione è stata confermata anche dall'art. 37 della L.R. 24/2017, abrogativa della L.R. 20/2000. Pertanto, il presente Documento ottempera quanto prescritto dalla normativa regionale.

In particolare, le seguenti tavole del PSC illustrano efficacemente i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio:

- CTG 1A - Tavola dei vincoli - Tutele e vincoli ambientali
- CTG 1B - Tavola dei vincoli - Rischio idraulico
- CTG 2A - Tavola dei vincoli - Tutele e vincoli storico culturali e paesaggistici - Monumenti urbani e territoriali da tutelare
- CTG 2B - Tavola dei vincoli - Tutele e vincoli storico culturali e paesaggistici - Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare
- CTG 2C - Tavola dei vincoli - Tutele e vincoli storico culturali e paesaggistici - Persistenze del paesaggio storico da valorizzare
- CTG 3 - Tavola dei vincoli - Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti

L'insieme degli elaborati del PSC di cui sopra costituisce la “Tavola dei vincoli”.

5.1 Esito della verifica di conformità

Da un confronto analitico degli elaborati descritti e delle disposizioni normative inerenti i vincoli elencati, emerge che le previsioni della Variante al PSC e al RUE non interferiscono, e sono pertanto conformi, con il sistema dei vincoli e delle prescrizioni che gravano sul territorio del Comune di Parma.

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO

6.1 *Premessa metodologica*

Le problematiche ambientali dell'ambito oggetto di valutazione sono state ben inquadrare grazie all'applicazione delle precedenti fasi della Valsat / VAS degli strumenti urbanistici (Variante generale al PSC) e che costituiscono il contesto analitico di riferimento anche per la Variante.

Come espresso dall'art. 5, comma 3 della L.R. 6/2009 « [...] per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti [...] ».

Per la disamina dei potenziali impatti significativi sull'ambiente si propone quindi l'applicazione di un metodo che tiene conto della Valsat / VAS della Variante generale al PSC, al fine di individuare le criticità emerse in tali documenti ed effettuare gli opportuni approfondimenti analitici in merito alle componenti ambientali che hanno presentato aspetti problematici.

In particolare, grazie al lavoro delle Schede tematiche di approfondimento di cui all'Allegato 4.B della Valsat / VAS facente parte della Variante generale al PSC, risultano già definite le caratteristiche degli ambiti e le condizioni di sviluppo urbano.

Nel suddetto elaborato, non essendo stata analizzata nello specifico la tipologia di ambito del PSC all'interno del quale rientra l'area di Variante, viene presa come riferimento per analogia la scheda dei "Sub- ambiti di trasformazione a destinazioni d'uso di tipo produttivo", sebbene l'area oggetto di Variante nel RUE venga classificata in maniera differente.

Si è perciò ritenuto opportuno proporre un metodo di analisi e valutazione che consentisse di sottolineare la coerenza delle scelte della Variante con i requisiti di compatibilità definiti dal PSC e dal RUE, in modo tale che, per proprietà transitiva, si possa dichiarare la sostenibilità della Variante stessa in quanto coerente con un piano dichiarato sostenibile.

Per l'ambito oggetto della Variante al PSC e al RUE è stata quindi elaborata una valutazione puntuale delle principali componenti ambientali, al fine di verificare i potenziali impatti delle scelte urbanistiche.

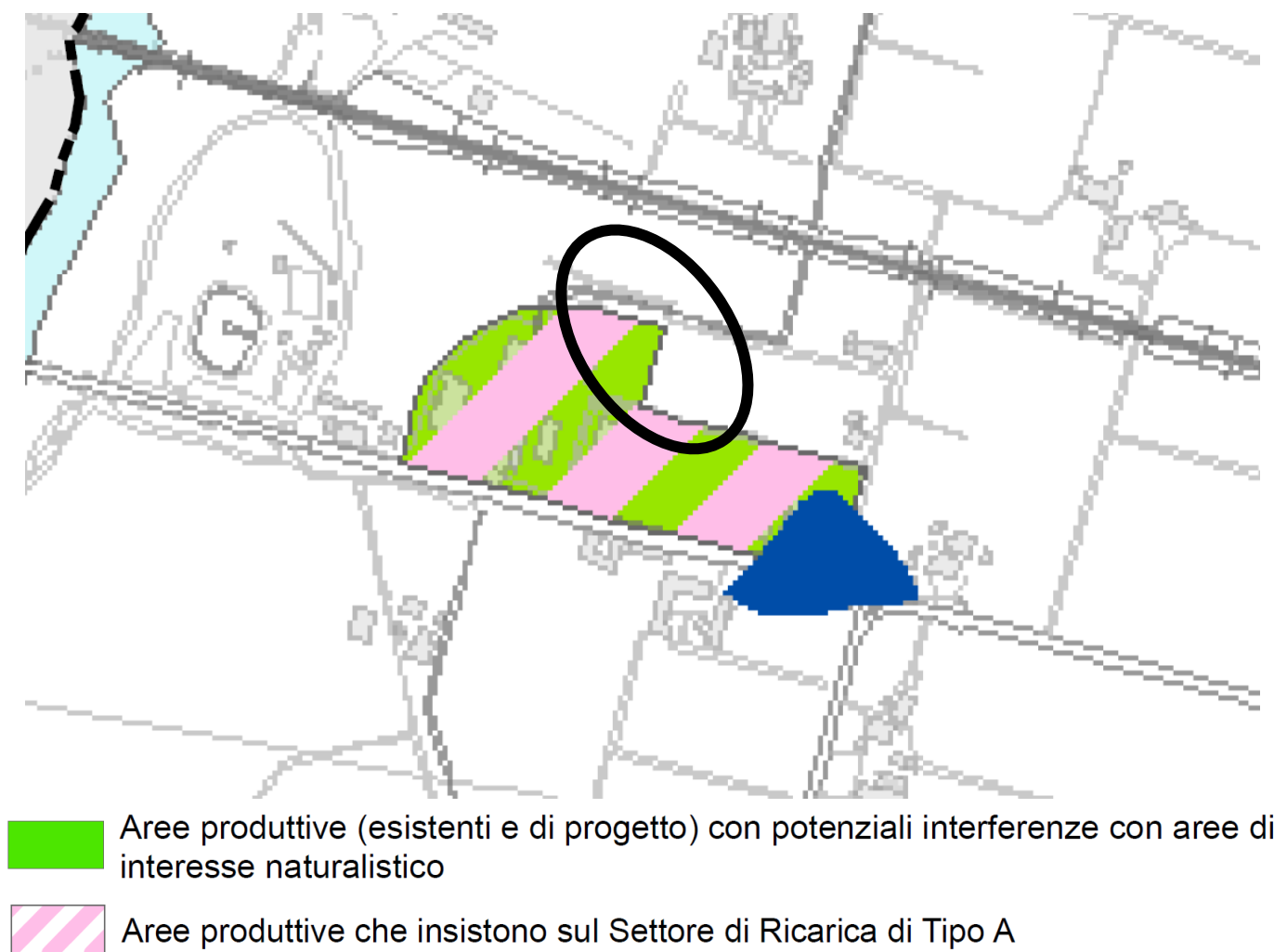
6.2 *Verifica della compatibilità insediativa dell'intervento con le indicazioni della Valsat / VAS del PSC*

Come esplicitato nel Paragrafo precedente, la Valsat / VAS della Variante generale al PSC rappresenta il riferimento principale dal quale partire per verificare gli impatti e le possibili mitigazioni degli interventi previsti dalla Variante.

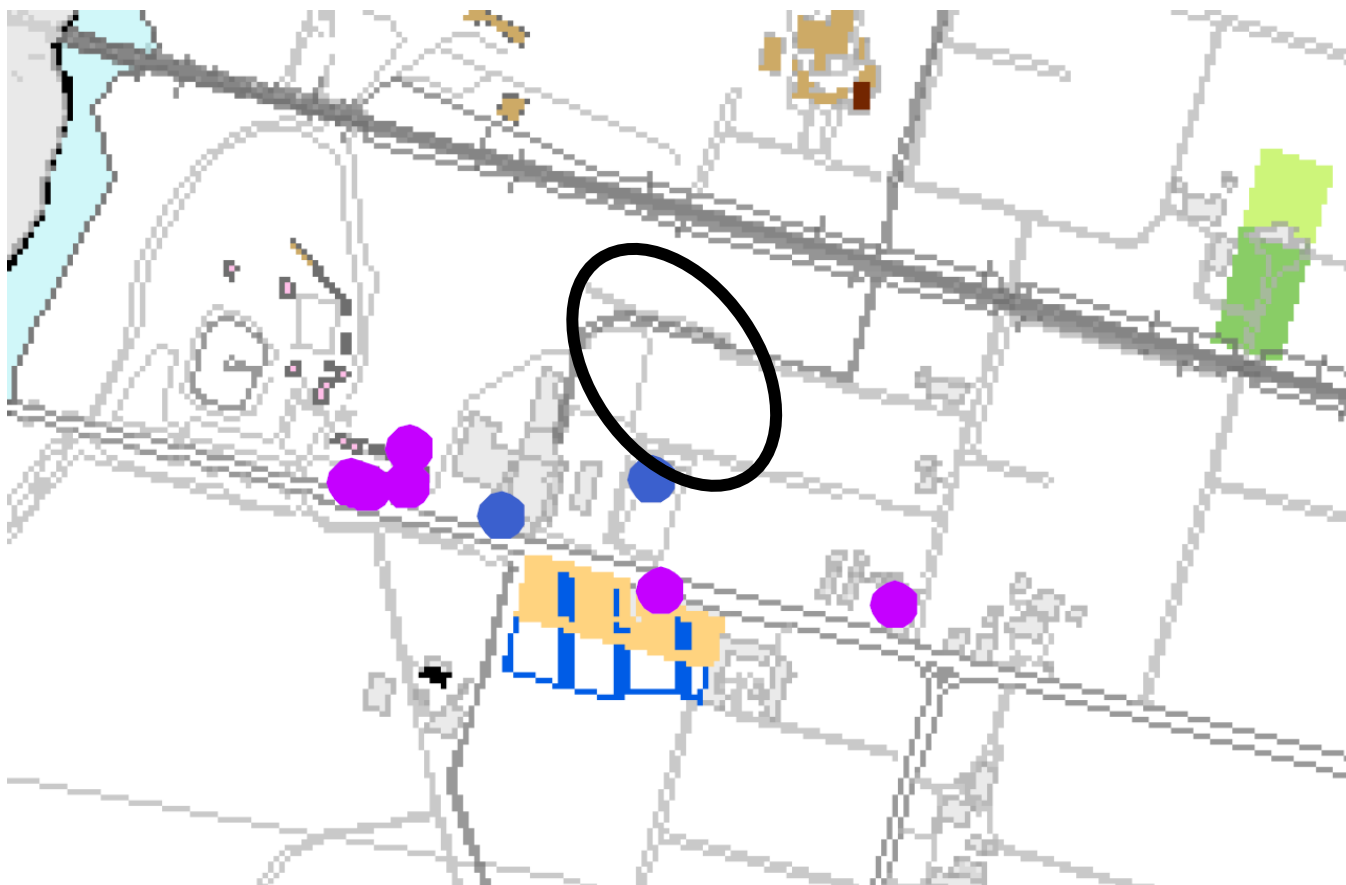
Tuttavia, a livello di inquadramento sulla compatibilità dell'intervento con lo stato dei luoghi in termini ambientali e paesaggistici, è possibile compiere una verifica con due importanti elaborati facenti parte della Valsat / VAS del PSC, ossia:

- Tavola VST 1 "Carta dei fattori di pressione sul sistema ambientale";
- Tavola VST 2 "Carta dei fattori di pressione sul sistema antropico".

Di seguito viene pertanto riportato l'estratto dei suddetti elaborati, limitatamente alla porzione territoriale interessata dalla Variante, dai quali emerge la possibilità di effettuare gli interventi previsti, in quanto le tipologie dei fattori di pressione non precludono opere di carattere insediativo.



Estratto della tavola VST 1 "Carta dei fattori di pressione sul sistema ambientale"



Estratto della tavola VST 2 "Carta dei fattori di pressione sul sistema antropico"

6.3 Impatti conseguenti l'attuazione del Piano emersi nella Valsat / VAS del RUE

La Valsat / VAS del PSC contiene le valutazioni dei potenziali impatti negativi delle previste azioni di Piano con le singole componenti ambientali. In particolare, la Variante oggetto della presente verifica prevede la realizzazione di un piazzale per lo stazionamento degli automezzi, pertanto nella pagina successiva si riporta la matrice che esamina i "Sub- ambiti di trasformazione a destinazioni d'uso di tipo produttivo", che, come già scritto in precedenza, viene presa come riferimento per analogia con l'area in oggetto, sebbene quest'ultima nella Variante (con riferimento al PSC) venga classificata in maniera differente.

Variante specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
1	aria	La realizzazione di attività produttive comporta inevitabilmente un aumento delle emissioni in atmosfera correlate al ciclo produttivo e al riscaldamento degli ambienti, oltre che al traffico pesante indotto.	allaccio al teleriscaldamento	Per limitare le emissioni correlate ai sistemi di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria dovrà essere previsto, se tecnicamente attuabile, l'allaccio al teleriscaldamento.
			produzione di calore da fonti rinnovabili	Per limitare le emissioni in atmosfera dovranno essere installati sistemi di produzione del calore da fonti rinnovabili (ad esempio il solare termico), in particolare per le zone degli uffici; in ogni caso dovrà essere rispettato quanto previsto dalla Delibera di Giunta regionale n.967/2015 "Approvazione dell'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici" e s.m.i. e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", dal Regolamento Energetico Comunale e dal PAES.
			bioedilizia	Per limitare gli inutili sprechi di calore e il consumo di energia elettrica dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitarne la dispersione, quali opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, oltre all'incentivazione dell'impiego del solare passivo e all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificazione energetica.
			certificazione ambientale (nell'ambito dell'APEA)	Nell'ambito dell'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) dovrà essere conseguita la certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004 e la registrazione secondo il regolamento EMAS, per l'intero settore produttivo ed eventualmente per le singole attività insediate.

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
			impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi	Dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza. In presenza di cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, si renderà necessario richiedere specifica autorizzazione.
2	rumore	La realizzazione di attività produttive potrebbe determinare impatti negativi sulla componente rumore nei confronti di eventuali ricettori sensibili presenti nelle vicinanze delle aree interessate dall'intervento, che potrebbero risultare esposti a livelli elevati (o comunque indebiti) di rumore.	valutazione previsionale di impatto acustico	Per gli eventuali ricettori presenti in prossimità delle nuove aree di trasformazione dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di classe acustica definita dalla ZAC che caratterizzano l'area in cui sono situati. Al proposito, in fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione, preferenzialmente realizzate con dune vegetate ed eventualmente con barriere artificiali opportunamente mascherate con essenze arboree ed arbustive.
			verifica acustica sperimentale	Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una verifica acustica sperimentale, tesa a dimostrare il rispetto dei valori limite in coerenza con le stime previsionali prodotte, predisponendo, se necessario, misure correttive.
3	risorse idriche	La realizzazione di attività produttive determinerà la produzione di reflui di processo anche pericolosi che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare la contaminazione delle acque	allacciamento all'acquedotto	Le nuove edificazioni dovranno essere allacciate al pubblico acquedotto, mentre i pozzi privati esistenti potranno essere impiegati esclusivamente per irrigazione aree verdi o per antincendio. E' in ogni caso vietata l'apertura di nuovi pozzi nella "Zona di riserva istituita con l'ordinanza del MM.LL.PP. 1937-1966".
			rispetto dei divieti	Nel caso in cui le nuove edificazioni interessino zone di salvaguardia

Variente specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componenti ambientali	Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
	<p>superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.</p> <p>Dal punto di vista idraulico l'aumento delle superfici impermeabilizzate (parcheggi, edifici, strade, ecc.) comporta lo scarico nel corpo idrico recettore di significativi quantitativi di acqua in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse.</p> <p>La realizzazione di nuovi edifici determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile.</p>	<p>nelle zone di rispetto dei pozzi idropotabili</p>	<p>dei pozzi idropotabili dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nel DLgs 152/2006 e s.m.i. e nel Piano Tutela acque regionale.</p> <p>Nelle zone di rispetto ristretta ed allargata dei pozzi idropotabili sono vietate le attività specificate nella Tabella A delle NTA del PSC.</p> <p>La costruzione di nuove fognature all'interno della zona di rispetto dei pozzi idropotabili potrà essere assentita unicamente nel caso in cui non sussistano alternative di percorso rispetto all'attraversamento di tali zone e dovrà essere subordinata alla redazione di un apposito studio idrogeologico elaborato da un tecnico competente che ne verifichi la fattibilità senza rischi di inquinamento per la risorsa.</p> <p>Nelle aree che ricadono all'interno delle zone di rispetto dei pozzi idropotabili (nelle quali è vietata la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade), in relazione a quanto prescritto dal D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si dovranno impermeabilizzare completamente tutte le aree destinate alla viabilità e a parcheggi; - si dovrà provvedere a separare le acque di prima pioggia (mediante scolmatore) e ad inviarle al sistema di trattamento delle acque nere, oppure a sottoporle a trattamento depurativo mediante sistemi di sedimentazione e disoleatura opportunamente dimensionati in base ai volumi da smaltire, prima di essere scaricate in acque superficiali; - le acque di seconda pioggia dovranno essere smaltite direttamente in loco, previo passaggio nei sistemi di laminazione successivamente descritti.
		separazione acque bianche e acque nere	Dovrà essere prevista la realizzazione di impianti separati tra la rete di canalizzazione delle acque meteoriche (rete acque bianche)

Componenti ambientali	Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
			e la rete fognante (rete acque nere).
		sistemi di laminazione delle acque meteoriche	<p>Per quanto riguarda l'aumento delle superfici impermeabilizzate dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche di laminazione; il sistema di laminazione dovrà essere dotato di dispositivi di limitazione delle portate interni all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente in loco nelle giornate successive all'evento piovoso; in ogni caso i quantitativi di acqua scaricati nel corpo idrico non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata.</p> <p>In alternativa, limitatamente alla porzione di territorio a nord del centro abitato di Parma, la laminazione delle acque dovrà essere garantita da eventuali vasche di laminazione lungo il corpo idrico recettore, in accordo con il competente Ente gestore.</p>
		corretta gestione dei reflui civili	<p>Per quanto riguarda i reflui, dovrà essere previsto l'allaccio alla rete fognaria esistente, previa verifica della capacità della stessa e dell'impianto di depurazione finale, che, nel caso non risultino adeguati, dovranno essere opportunamente potenziati, pena la non attuazione delle previsioni del Piano.</p> <p>La progettazione e la costruzione di condotte fognarie dovrà essere effettuata in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia; dovrà inoltre essere garantita l'affidabilità dell'opera in relazione al grado di sicurezza statica, di resistenza alla corrosione, di integrità della tenuta nel tempo, tenendo conto della caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dal tracciato delle tubazioni. I materiali ed i particolari costruttivi delle reti dovranno essere conformi al Regolamento di Pubblica Fognatura.</p>
		impermeabilizzazione delle aree interessate da	Si dovrà procedere all'impermeabilizzazione delle aree interessate da carico/scarico, stoccaggio di materie prime e rifiuti e che possano generare acque suscettibili di essere contaminate.

Variante specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
			carico/scarico, stoccaggio di materie prime e rifiuti e suscettibili di essere contaminate	
			corretta gestione delle acque di prima pioggia	<p>Per quanto riguarda le acque meteoriche (Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne approvata con deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005 n. 286):</p> <ul style="list-style-type: none"> - le eventuali acque di dilavamento (specificando comunque che sono vietati gli stoccaggi di rifiuti non coperti da precipitazioni dirette) dovranno essere convogliate nella fognatura nera aziendale e quindi in quella comunale, dopo avere attraversato sistemi di accumulo temporaneo in caso di necessità e di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti previsti dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e del Regolamento Comunale di Pubblica Fognatura; - per le acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate, il titolare dell'insediamento deve provvedere alla separazione e a sottoporle a trattamento depurativo o attraverso sistemi di sedimentazione e disoleatura opportunamente dimensionati in base ai volumi da smaltire, prima di essere scaricate in acque superficiali nel rispetto dei valori limite di emissione della Tab. 3 – Allegato 5 – Parte III – D.Lgs 152/2006 e previa autorizzazione da parte dell'Autorità competente; in ogni caso i piazzali di ricovero dei mezzi pesanti e la viabilità di servizio dell'area produttiva devono essere dotati di sistemi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, in grado di assolvere anche alla funzione di trappola per eventuali sostanze sversate incidentalmente; - le acque di seconda pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate e dalle superfici impermeabili non suscettibili

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
				di essere contaminate dovranno essere smaltite direttamente in loco, previo passaggio in sistemi di laminazione (descritti in precedenza).
			corretta gestione dei reflui di processo	Per quanto riguarda i reflui di processo dovrà essere garantito, ove possibile, il loro riutilizzo e, in alternativa, lo scarico nella rete fognaria. Qualora le caratteristiche qualitative dello scarico non siano rispondenti alle prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e al Regolamento di Pubblica Fognatura dovrà essere realizzato un sistema di pretrattamento in grado di garantire caratteristiche qualitative delle acque reflue che ne permettano lo scarico nel collettore comunale.
			riutilizzo acque meteoriche	Per evitare il sovrasfruttamento idrico, almeno una parte delle acque piovane provenienti dalle coperture dei fabbricati dovrà essere raccolta, stoccata in serbatoi adeguatamente dimensionati in relazione al fabbisogno previsto e utilizzata per tutti gli usi compatibili: lavaggio camion, sistemi antincendio, irrigazione e eventuale utilizzo in fase di processo.
4	suolo e sottosuolo	La realizzazione di attività produttive comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., oltre al consumo diretto, e potenzialmente indiretto, di suolo.	utilizzo di materiali di recupero da demolizione / trattamento a calce o cemento dei terreni presenti in sito	Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.
			minimizzazione delle aree intercluse	Preferenzialmente le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/ razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.

Variente specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
			elementi morfologici di pregio	Gli elementi morfologici di pregio eventualmente intercettati dall'intervento di trasformazione dovranno essere tutelati, preservando, in particolare, gli elementi del reticolo idrografico, anche secondario, e le aree ad essi limitrofe ed eventualmente migliorandone le caratteristiche ambientali ed ecologiche.
5	<i>paesaggi, ecosistemi, qualità sociale e degli spazi</i>	La realizzazione di insediamenti produttivi comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei, che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando i caratteri del paesaggio locale ed eliminando eventuali formazioni vegetali esistenti, oltre a rappresentare una potenziale nuova sorgente di inquinamento luminoso. L'area, tuttavia, si colloca in continuità con aree già edificate, limitando significativamente il fenomeno dell'intrusione visuale. Le aree, inoltre, potrebbero interessare zone caratterizzate dalla permanenza di elementi	siepi perimetrali	Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dalla previsione si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali al comparto oggetto di trasformazione nei lati non in continuità con l'edificato esistente, realizzate con sesto d'impianto non regolare e di uno spessore medio da definire in sede di POC, comunque funzionale a limitare la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Le siepi potranno essere interrotte in corrispondenza degli accessi e per garantire la visibilità del comparto stesso. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere rigorosamente autoctone.
			allineamento con elementi della centuriazione	Nelle aree di tutela della struttura centuriata le nuove edificazioni dovranno essere allineate con i principali elementi della centuriazione.
			salvaguardia esemplari arborei esistenti	Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole, con particolare riferimento ai filari storici. Nel caso si interessino filari di gelsi, ne dovrà essere garantita la ricostruzione nel rispetto delle caratteristiche (lunghezza, interdistanza, orientamento, ecc.).

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
		riconoscibili della centuriazione o aree soggette a vincolo paesaggistico.	corretta gestione potenziali ritrovamenti archeologici	In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi archeologici eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.. Qualora le aree di trasformazione interessino aree già oggetto di ritrovamenti archeologici o prossime ad aree oggetto di ritrovamenti archeologici, la Val.S.A.T. del POC dovrà verificare l'opportunità di prevedere, preliminarmente alla progettazione, opportune indagini, in accordo con la competente Soprintendenza, finalizzate ad evidenziare potenziali elementi di interesse.
			utilizzo di sistemi di illuminazione che minimizzano l'inquinamento luminoso	I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero ottimizzandone l'efficienza (esempio: sistemi cut off), secondo le indicazioni della normativa vigente in materia.
			Relazione paesaggistica	Nel caso di interferenza con aree a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., in fase attuativa dovrà essere richiesta apposita Autorizzazione paesaggistica, al fine di valutare le alterazioni generate dall'intervento di trasformazione nei confronti degli elementi di rilievo paesaggistico presenti nell'area di intervento e di definire le necessarie misure di inserimento per garantirne la compatibilità.
6	<i>consumi e rifiuti</i>	L'attuazione di nuove attività produttive determinerà inevitabilmente un incremento	previsione di adeguati spazi per la raccolta differenziata	Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati si presenta la necessità di definire, in fase progettuale, adeguate aree per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti.

Variante specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
		della produzione di rifiuti urbani, speciali e pericolosi e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.	campagna di monitoraggio e bonifica dei siti potenzialmente inquinati	Dovrà essere valutata, in accordo con gli Enti competenti, la necessità di effettuare, in fase attuativa, indagini al fine di verificare la sussistenza di situazioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.. Nel caso siano rilevate situazioni di contaminazione dovranno essere predisposte tutte le azioni necessarie per la bonifica e la progettazione dovrà considerare tale aspetto nell'individuazione delle destinazioni d'uso specifiche all'interno dell'area di intervento.
			corretta gestione di eventuali rifiuti speciali	I rifiuti speciali prodotti dovranno essere opportunamente stoccati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.
			divieto stoccaggio rifiuti alla pioggia libera	È vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
7	<i>energia ed effetto serra</i>	L'attuazione di nuove attività produttive comporterà inevitabilmente un incremento dei consumi energetici, correlato ai processi produttivi e agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni, oltre ai sistemi di illuminazione.	produzione di energia da fonti rinnovabili	In fase progettuale dovranno essere previsti sistemi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (quali pannelli solari fotovoltaici), secondo quanto stabilito dalla Delibera di Giunta regionale n.967/2015 "Approvazione dell'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici" e s.m.i.; in ogni caso, dovrà essere rispettato quanto previsto dal Regolamento Energetico Comunale e dal PAES.
			utilizzo di sistemi di illuminazione che minimizzano i consumi energetici	I sistemi di illuminazione dovranno minimizzare i consumi energetici (ad es. impiegando sistemi a LED) e dovrà essere incentivato l'utilizzo di riduttori di flusso, funzionali a ridurre i consumi energetici sulla base della variabilità delle condizioni ambientali.

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
8	<i>mobilità</i>	La presenza di nuove attività produttive comporta un incremento degli spostamenti, causando, potenzialmente, condizioni di inadeguatezza dell'intersezione della viabilità a servizio dell'area con la viabilità locale e condizioni di saturazione della viabilità locale.	stima del traffico indotto	In fase di POC dovrà essere valutata, in funzione delle dimensioni degli interventi di trasformazione, del carico urbanistico previsto e delle destinazioni d'uso previste dagli interventi di trasformazione, la necessità o meno di predisporre, eventualmente in fase attuativa, uno studio del traffico finalizzato a stimare i flussi veicolari indotti e quindi a valutare l'adeguatezza degli assi infrastrutturali principali a servizio dell'area di intervento e la funzionalità delle intersezioni. Lo studio del traffico è richiesto obbligatoriamente nel caso in cui l'intervento di trasformazione preveda l'inserimento di attività logistiche.
			Percorsi ciclo-pedonali	I nuovi ambiti dovranno essere allacciati alla rete ciclo-pedonale comunale.
9	<i>modelli insediativi e struttura urbana</i>	-	-	-
10	<i>turismo</i>	-	-	-
11	<i>industria</i>	-	-	-
12	<i>agricoltura</i>	-	-	-
13	<i>radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>	La realizzazione di edifici a destinazione produttiva potrebbe comportare la necessità di nuovi elettrodotti a servizio dell'area, oltre alla realizzazione di nuove cabine di trasformazione elettrica.	azzonamento interno dei comparti in modo da evitare l'esposizione della popolazione e degli addetti ai campi elettromagnetici / spostamento e/o interrimento elettrodotti	I progetti dovranno prevedere un azzonamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee AT e MT, anche attraverso l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche esistenti. Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate preferenzialmente in modo interrato e comunque dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori

Variante specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componenti ambientali		Impatti potenziali	Misure di mitigazione e compensazione	
				<p>all'obiettivo di qualità.</p> <p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere.</p> <p>Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il D.M.LL.PP. 16/1/1991 e della Legge n. 36 del 22/02/2001 e relativo DPCM applicativo del 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", per quanto riguarda i limiti di esposizione ai campi elettrico e induzione magnetica e l'obiettivo di qualità per l'induzione magnetica (3 µT) e relative distanze di rispetto; - il D.M.LL.PP. del 21/3/1988 al riguardo dell'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche; - dichiarare a quanti metri (sull'intero angolo solido) dalle pareti della cabina l'induzione magnetica in essa generata è inferiore ai 3µT seguendo la metodologia prevista dal DM del 29/05/2008.
14	monitoraggio e prevenzione	La realizzazione di nuovi insediamenti produttivi potrebbe richiedere la necessità di garantire un controllo più puntuale delle matrici ambientali al fine di verificarne tempestivamente eventuali alterazioni.	installazione di sistemi di monitoraggio	In presenza di insediamenti di particolare rango dimensionale oppure che possono determinare rilevanti pressioni ambientali, la Val.S.A.T. del POC dovrà verificare l'opportunità di prevedere l'installazione di sistemi di monitoraggio delle matrici ambientali potenzialmente maggiormente interessate.

La Variante riguarda un intervento che non prevede la realizzazione di fabbricati, pertanto verranno escluse le componenti ambientali che di norma vengono indagate e approfondite nei casi in cui gli interventi prevedono nuovi interventi edificatori.

In seguito agli aspetti valutati in sede di PSC, si può dire che i potenziali impatti derivanti dall'intervento possono riguardare le seguenti componenti ambientali:

- rumore;
- risorse idriche;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità e paesaggio.

Pertanto, nel Paragrafo successivo tali componenti verranno valutate in rapporto alle previsioni progettuali della Variante, al fine di verificarne la compatibilità con lo stato del territorio e dell'ambiente.

6.4 Valutazione della compatibilità ambientale della Variante e azioni di mitigazione / compensazione

Relativamente alle componenti ambientali potenzialmente impattate dalle previsioni della Variante, di seguito viene approfondita la relazione tra le previsioni progettuali e le predette componenti, al fine di determinare le possibili azioni di mitigazione / compensazione ed il livello di compatibilità del progetto urbanistico.

A seguito dello studio effettuato si ritiene che l'intervento debba essere subordinato alle azioni di mitigazione / compensazione riportate nei Paragrafi seguenti per ciascuna componente ambientale.

6.4.1 Rumore

Classificazione acustica - stato di fatto e scenario futuro

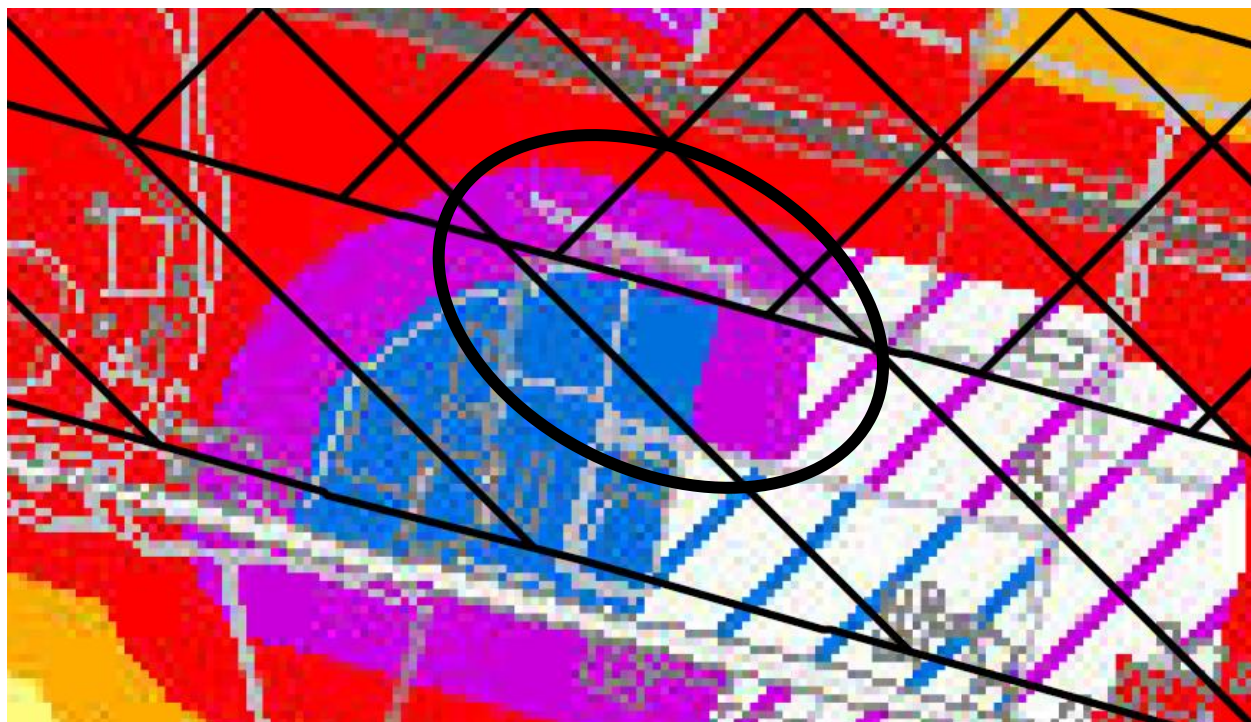
Il D.P.C.M. 14/11/1997 prevede 6 classi acustiche di destinazione d'uso del territorio, a cui corrispondono i seguenti limiti di rumorosità diurna e notturna, come riportato nella Tabella C allegata al Decreto stesso.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70













D.P.C.M. 14/11/1997 - Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art.3)

La classificazione acustica del territorio comunale riportata nell'Allegato 4.F al Rapporto ambientale della Valsat / VAS relativa al PSC vigente, individua l'area oggetto della Variante all'interno della *Classe V - Aree prevalentemente industriali*. In particolare, la Classe V è di norma attribuita (secondo le raccomandazioni della D.G.R.) alle Unità Territoriali Omogenee con insediamenti di tipo industriale-artigianale, con limitata presenza di attività terziarie e di abitazioni, di norma individuate nel PSC come Ambiti specializzati per attività produttive, ai sensi dell'art. A-13 della L.R. 20/2000.



Alla luce di quanto descritto, si può affermare che la Classificazione acustica del territorio è già adeguata alle modifiche urbanistiche introdotte con la Variante al PSC e al RUE.



Legenda

		Limiti diurni (06.00 - 22.00)	Limiti notturni (22.00 - 06.00)
	Classe acustica 1 - Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
	Classe acustica 2 - Aree destinate ad uso residenziale	55 dBA	45 dBA
	Classe acustica 3 - Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
	Classe acustica 4 - Aree di intensa attività umana	65 dBA	55 dBA
	Classe acustica 5 - Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
	Classe acustica 6 - Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA
	Classe acustica 1 di progetto - Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
	Classe acustica 2 di progetto - Aree destinate ad uso residenziale	55 dBA	45 dBA
	Classe acustica 3 di progetto - Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
	Classe acustica 4 di progetto - Aree di intensa attività umana	65 dBA	55 dBA
	Classe acustica 5 di progetto - Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
	Classe acustica 6 di progetto - Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA

Fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie

	Fascia A - Larghezza 100 m a partire dalla mezzzeria dei binari esterni per infrastrutture con velocità di progetto non superiore a 200 Km /h
	Fascia B - Larghezza 150 m a partire dal limite della Fascia A per infrastrutture con velocità di progetto non superiore a 200 Km/h e di 250 m dalla mezzzeria dei binari esterni per infrastrutture con velocità di progetto superiore a 200 Km/h

Estratto della Classificazione acustica del territorio comunale

Ricettori sensibili

Il ricettore sensibile più vicino al futuro impianto - lato Est - appartiene alla Classe IV di destinazione d'uso acustico e dista 140 m dall'area di intervento.

Azioni di mitigazione / compensazione

È stata eseguita una valutazione previsionale di impatto acustico, che si è basata sull'esecuzione di un'estesa campagna di rilevazioni strumentali e sull'esecuzione di calcoli previsionali utilizzando algoritmi accreditati.

Gli esiti delle misure hanno evidenziato una situazione di rumorosità ambientale Ante Operam sostanzialmente contenuta e costante sulla quale si sovrappongono eventi specificamente distinguibili di notevole intensità, eventi identificabili nei transiti di convogli ferroviari. Scorporando il contributo del traffico ferroviario si osserva l'ampio e assoluto rispetto di tutti i limiti assoluti di immissione.

Passando alla verifica del criterio differenziale, i calcoli previsionali - eseguiti adottando ipotesi altamente cautelative - hanno evidenziato l'assoluta irrilevanza dell'unica sorgente acustica futura, identificabile nel traffico veicolare pesante notturno. Tale irrilevanza si traduce nel rispetto del limite differenziale notturno di immissione presso il ricettore sensibile.

Compatibilità del Piano

Alla luce delle considerazioni sin qui fatte è possibile dunque concludere che le attività previste nello scenario futuro (Classe V) risultano acusticamente compatibili con la classificazione acustica comunale, pertanto l'area può accogliere, in una condizione di rispetto dei limiti normativi, gli interventi previsti dalla Variante al PSC e al RUE.

6.4.2 Risorse idriche

Azioni di mitigazione / compensazione

L'intervento prevede l'intubamento di una porzione del Canale Otto Molini e lo scarico nel medesimo delle acque meteoriche. Pertanto l'intervento dovrà garantire le seguenti condizioni:

- l'intubamento dovrà essere eseguito in conglomerato cementizio armato avente una sezione utile interna della larghezza di 3,50 m ed altezza di 2,75 m;
- l'area risultante dalla copertura potrà essere utilizzata per l'ampliamento dell'area cortilizia annessa al complesso industriale esistente ed il manufatto di intubazione dovrà essere progettato e calcolato per una portata utile di almeno 400 dan/mq;
- la costruzione del manufatto dovrà raccordarsi con il tratto a monte, già intubato e raccordato a valle, rispettando le quote del fondo canale;
- dovranno essere realizzati appositi chiusini con coperchio in ghisa delle dimensioni accessibili, per ispezionare il manufatto e per consentire tutte le riparazioni che si dovessero rendere necessarie;
- le acque che verranno scaricate nel canale dovranno essere conformi alle vigenti disposizioni di legge in materia.

L'intervento ricade nelle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", in quanto il Canale Otto Molini rientra tra i corsi d'acqua meritevoli di tutela segnalati dal PTCP. Ai sensi dell'art. 5.10, comma 6 delle

NTA del PSC vigente, la pianificazione comunale persegue l'ampliamento delle zone di pertinenza dei corsi d'acqua, con la dismissione e/o la mitigazione delle attività incompatibili con il valore ambientale, paesaggistico ed ecologico del corso d'acqua. A tal fine, a ridosso del piazzale per lo stazionamento degli automezzi verrà messa a dimora un'area verde con inserimento nella medesima di alberature ad essenza autoctona poste a debita distanza una dall'altra, schermandone di fatto la visibilità. Altresì, l'intervento prevede la realizzazione un'area verde a ridosso del Canale Otto Molini, che quindi si estenderà lungo la porzione nord dell'area produttiva interessata dalle attività esistenti.

Compatibilità del Piano

In base allo stato di fatto delle risorse idriche nella zona in esame, l'intervento oggetto della Variante non sembra introdurre modificazioni sotto l'aspetto dei possibili impatti sulla matrice "risorse idriche". Pertanto si può assicurare una compatibilità ambientale ed idraulica dell'opera in progetto, assicurando il mantenimento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area e l'assenza d'interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti.

6.4.3 Suolo e sottosuolo

Azioni di mitigazione / compensazione

In considerazione a:

- assetto litostratigrafico ed idrogeologico dei terreni rilevati in corrispondenza dell'areale di intervento e loro conseguenti caratteristiche geomeccaniche;
- caratteristiche sismiche dei terreni in questione e caratteristiche sismogenetiche dell'areale in esame;
- tipologia strutturale e destinazione d'uso dell'edificando in progetto;
- significativa incidenza complessiva sul terreno di fondazione dei carichi di esercizio;

il Progettista strutturale, da ipotesi progettuali preliminari, prefigura di associare interventi di consolidamento dei terreni di sedime (tipo "Jet grouting") a fondazioni superficiali a platea, funzionali ad omogeneizzare ed incrementare le caratteristiche geomeccaniche dell'areale di imposta, al fine di contrastare efficacemente e minimizzare i possibili comportamenti assoluti e differenziali che nel tempo potrebbero pregiudicare la struttura in progetto.

In tale ottica, sarà necessario:

- valutare, in sede progettuale, la profondità da p.c. attuale a cui estendere i suddetti interventi di consolidamento del terreno, anche in relazione alle risultanze dello studio geologico - sismico, con particolare attenzione alla porzione ovest dell'area di sedime dell'edificando in progetto;
- effettuare, preventivamente alla realizzazione dell'edificando, specifiche prove di carico in situ sulle colonne di terreno consolidato, al fine di verificare la resistenza dell'insieme terreno/opera di fondazione.

Le soluzioni fondali da adottarsi, la cui scelta tipologica è di specifica competenza del Progettista strutturale e dovrà essere valutata anche in relazione alle problematiche illustrate nello studio geologico - sismico, dovranno essere

dimensionate in modo tale da soddisfare le verifiche della sicurezza nei confronti degli stati limite ultimi (SLU) e degli stati limite di esercizio (SLE), in condizioni statiche e dinamiche, previste dalla normativa vigente in materia (D.M. 14/01/2008).

La stima di possibili cedimenti assoluti e differenziali che si potrebbero verificare nei terreni in questione e/o di eventuali cedimenti post-sismici per densificazione, data la natura tendenzialmente ghiaiosa dei depositi costituenti il primo sottosuolo, dovrà comunque rientrare nell'ordine dei cedimenti assoluti e differenziali ammissibili in relazione alla tipologia strutturale in progetto.

Si rimanda al Progettista, pertanto, la definizione del modello geotecnico del "volume significativo" di terreno, sulla base dei dati geomeccanici acquisiti durante la campagna d'indagine e riportati in allegato allo studio geologico - sismico.

In tale ottica, il Progettista dovrà anche valutare il grado di rispondenza delle risultanze dell'indagine tomografica del profilo T4 con le criticità/esigenze progettuali e se, nel caso, occorra prevedere eventuali approfondimenti di indagine.

Per quanto riguarda invece la salvaguardia dell'area di intervento, in considerazione alle particolari condizioni idrogeologiche e litostratigrafiche dell'area, si prescrive, in un intorno significativo delle opere in progetto, lo smaltimento di tutte le acque a mezzo condotti a perfetta tenuta, al fine di evitare infiltrazioni idriche nel sottosuolo.

In ogni caso le operazioni di cantiere dovranno essere conformi alla normativa vigente in materia per quanto attiene la sicurezza dei lavoratori (D.Lgs 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni).

Compatibilità del Piano

Per quanto emerso dall'analisi dello stato di fatto della matrice suolo-sottosuolo, gli interventi introdotti dalla Variante non produrranno impatti negativi.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che la pianificazione proposta sia da considerarsi compatibile con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio e quindi idonea alla trasformazione proposta.

6.4.4 Biodiversità e paesaggio

Azioni di mitigazione / compensazione

A ridosso del piazzale per lo stazionamento degli automezzi verrà messa a dimora un'area verde con inserimento nella medesima di alberature ad essenza autoctona poste a debita distanza una dall'altra, schermandone di fatto la visibilità.

Altresì, l'intervento prevede la realizzazione un'area verde a ridosso del Canale Otto Molini, che quindi si estenderà lungo la porzione nord dell'area produttiva interessata dalle attività esistenti.

Compatibilità del Piano

Le previsioni dell'intervento oggetto della Variante non implicano impatti negativi sulla componente "biodiversità e paesaggio"; in considerazione delle azioni di mitigazione previste, infatti, nella fase di realizzazione degli interventi, si provvederà per quanto possibile a ridurre gli impatti paesistici ed ambientali derivanti dalle opere da realizzare.

7. MONITORAGGIO

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 richiede, per la specifica procedura di VAS, che vengano descritte le misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Coerentemente con tale principio, la DCR 173/2001 stabilisce che l'ultima fase procedimentale della Valsat / VAS *"definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi"*.

L'attività di monitoraggio, infatti, ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato ed i trend delle principali componenti ambientali, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente, individuando le variazioni nello stato dell'ambiente relative agli aspetti individuati. A ciò si aggiunge la necessità di identificare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi prefissati.

In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Il monitoraggio è effettuato tramite la misurazione, con specifiche modalità e tempistiche, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente e del territorio in conseguenza dell'attuazione delle previsioni del Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*. Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione degli interventi previsti dalla Variante, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori che le vengono attribuiti dal Piano di monitoraggio e si dovrà preoccupare di recuperare le informazioni relative agli altri indicatori, la cui misurazione spetta ad altri Enti.

A tal fine, nel presente Rapporto ambientale vengono riportate le schede degli indicatori individuati dalla Valsat / VAS del PSC vigente (confermati anche dalla presente Variante) che hanno un legame con le componenti ambientali indagate per la valutazione dei potenziali impatti determinati dall'intervento oggetto della Variante. Tali indicatori sono stati raggruppati per le seguenti tematiche ambientali:

- rumore;
- risorse idriche;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità e paesaggio.

Variente specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componente: RUMORE							
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore soglia
circondano le infrastrutture ferroviarie		14/11/97 Dlgs 459/98	all'interno delle fasce di pertinenza	si intersecano le fasce di pertinenza che circondano le infrastrutture ferroviarie con la popolazione residente			
popolazione residente vicino all'aeroporto	n. - %	LQ n. 447/95 DPCM 01/03/91	Determina l'impatto dell'aeroporto nei confronti della popolazione	Partendo dalla mappa della zonizzazione acustica del Comune di Parma, si interseca un'area di 500 m circostante l'aeroporto (buffer di 500 m) con la popolazione residente	ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.

Componente: RISORSE IDRICHE							
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore soglia
Livello Inquinamento da Macrodescriptors (LIM), Stato Ecologico (SECA), Stato Ambientale (SACA) dei Corsi d'Acqua Superficiali	classi	D.lgs 152/2006 e s.m.i. - Piano Tutela Acque (PTA)	Valutare lo stato qualitativo delle acque superficiali	Si rimanda al paragrafo del Quadro Conoscitivo SA 5.3.4.1	annuale	ARPA	T. Parma e T. Baganza: stato amb. buono al 2016 T. Enza: mantenimento dello stato amb. buono al 2016; F. Taro: mantenimento stato amb. buono al 2016; T. Cinghio e Canale Naviglio Navigabile: stato amb. sufficiente al 2016; Canale Galasso: stato amb. sufficiente al 2016
quantitativi delle acque sotterranee emunti a scopi idropotabili	m ³ /anno	-	Misurare l'impatto quantitativo derivante dalla captazione delle acque	Tramite i dati raccolti dai gestori dei pozzi idropotabili (ASCAA ed ENIA)	annuale	Amministrazione	n.d.

Variante specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componente: RISORSE IDRICHE							
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore soglia
complessivi e per pozzo							
Stato Chimico (SCAS), Stato Quantitativo (SquAS) e Stato Ambientale (SAAS) delle Acque Sotterranee	classi	D.lgs 152/2006 e s.m.i. – Piano Tutela Acque (PTA)	Valuta lo stato qualitativo delle acque sotterranee	Si rimanda al paragrafo del Quadro Conoscitivo SA 5.3.3.1	annuale	ARPA	stato ambientale buono al 2016
capacità residua per depuratore	AE	D.lgs 152/2006 e s.m.i. – Piano Tutela Acque (PTA)	Fornisce un'indicazione del grado di saturazione di un depuratore	Si calcola sottraendo alla capacità potenziale dell'impianto (AE) la capacità utilizzata (AE)	annuale	Amministrazione, ENIA	> 0
popolazione servita da sistemi di trattamento dei reflui (dato totale e/o per depuratore)	AE - %	D.lgs 152/2006 e s.m.i. – Piano Tutela Acque (PTA)	Fornisce un'indicazione del grado di copertura territoriale del sistema depurativo	Si valuta in modo territoriale verificando la distribuzione della rete fognaria	annuale	Amministrazione, ENIA	n.d.

Componente: RISORSE IDRICHE							
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore soglia
perdite della rete acquedottistica	m ³ /anno - %	-	Fornisce un'indicazione dell'efficienza e dello stato della rete acquedottistica	Si calcola sottraendo ai quantitativi di acqua sotterranea emunta i quantitativi recapitati agli utenti	ogni 5 anni	Amministrazione, ENIA	n.d.
Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	%	-	Fornire un'indicazione del grado di copertura territoriale del sistema acquedottistico	Dai dati del gestore del servizio	annuale	Amministrazione, ENIA	n.d.

Componente: SUOLO E SOTTOSUOLO							
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore soglia
interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente	n.	D.lgs 152/2006 e s.m.i.	Verifica della presenza di interventi bonifica o messa in sicurezza permanente di siti inquinati	Somma delle aree in cui sono stati effettuati interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente	ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.
siti contaminati da bonificare	n.	D.lgs 152/2006 e s.m.i.	Fornisce un'indicazione della presenza di siti contaminati da bonificare nel territorio in esame	Somma delle aree classificate come siti contaminati	ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.
discariche attive e dismesse	n.	D.lgs 152/2006 e s.m.i.	Fornisce un'indicazione della presenza di discariche attive e dismesse nel territorio in esame	Somma delle aree interessate da discariche attive e dismesse	ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.

Variente specifica al Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio
Valsat / VAS - Rapporto ambientale

Componente: BIODIVERSITA' E PAESAGGIO							
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore soglia
uso del suolo suddiviso per categorie di copertura	ha , %	-	Fornisce un'indicazione delle tipologie di utilizzo dei suoli ed evidenzia la caratterizzazione paesistica del territorio in esame relativamente ai paesaggi rurali e naturali	Mediante riferimento alle categorie CORINE Land Cover sulla base di foto aeree	ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.
superficie delle aree protette	ha , %	-	Valutare la percentuale di superficie coperta da aree protette	Sulla base dei documenti istitutivi	ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.
numero di edifici incongrui delocalizzati sul totale	%	-	permette di valutare lo stato di avanzamento della delocalizzazione degli edifici incongrui	conteggio	ogni 5 anni	Amministrazione	100%
dotazione di verde per abitante	m ² /abitante	-	Valutare la disponibilità di aree di verde pubblico in rapporto all'incremento della popolazione comunale	Somma delle aree adibite a verde pubblico in rapporto al numero di abitanti	ogni 5 anni	Amministrazione	verifica standard

8. VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI

La presente valutazione di compatibilità ambientale, è stata condotta al fine di valutare la rispondenza dell'intervento oggetto della Variante al PSC e al RUE agli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, con risultati positivi.

È stato verificato l'intervento all'interno del contesto paesaggistico e territoriale esistente e le eventuali interferenze con le matrici territoriali, antropiche ed ambientali.

Lo studio degli indicatori ambientali presenti nell'area d'intervento e nelle zone adiacenti, ha evidenziato la compatibilità delle opere con le risorse antropiche, paesistiche, naturali, forestali e della biodiversità del territorio circostante.

Le opere in progetto non interferiscono con la sicurezza del territorio a livello di emissioni acustiche e in atmosfera, di potenziali effetti sismici, di rischio idraulico e/o inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Gli interventi progettuali risultano in continuità con il tessuto urbano esistente; per l'accesso all'area verrà utilizzata la viabilità esistente già utilizzata per accedere alle attività produttive esistenti.

Per quanto esposto non si registrano impatti significativi per l'ambiente circostante in considerazione delle matrici significativamente attinenti al contesto di inserimento né per la salute ed il benessere della popolazione residente e di futuro accesso.